

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
BRUNO TABACCI

La seduta comincia alle 15,25.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Indagine conoscitiva sulle recenti dinamiche dei prezzi e delle tariffe e sulla tutela dei consumatori: seguito dell'esame del documento conclusivo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle recenti dinamiche dei prezzi e delle tariffe e sulla tutela dei consumatori, il seguito dell'esame della proposta di documento conclusivo, predisposta sulla base delle linee guida esaminate nella riunione del 13 marzo 2003 dell'ufficio di presidenza delle Commissioni riunite X della Camera e 10^a del Senato.

Rammento che l'indagine è stata deliberata dalla 10^a Commissione industria, commercio e turismo del Senato il giorno 11 settembre 2002 e dalla X Commissione attività produttive, commercio e turismo della Camera il 26 settembre 2002. Le audizioni sono state svolte congiuntamente ed hanno avuto inizio il 12 novembre 2002.

I colleghi hanno presentato diverse osservazioni alla proposta di documento conclusivo presentata nel corso della seduta dell'8 aprile 2003; si tratta di osservazioni tutte ugualmente importanti, che adesso richiamerò per sommi capi e che sono state inserite nel documento.

A proposito dell'inflazione percepita nel paragrafo 2.2 sono stati inseriti i seguenti passaggi: «Tra l'altro, più frequente è l'acquisto e minore è il suo importo, maggiore risulta l'effetto di arrotondamento sia sul bilancio del consumatore che sulla sua percezione dell'inflazione. Il fattore rilevante nella percezione dell'inflazione rimane comunque la composizione della spesa per consumi, poiché questa può essere molto differenziata non sono individualmente, ma, oltre che per i diversi livelli di reddito, fra le diverse categorie di cittadini: anziani e giovani, famiglie numerose e famiglie senza figli e così via. Perché la diversa composizione dei consumi incida sulla percezione dell'inflazione, occorre che la variazione dei prezzi risulti anch'essa differenziata tra i diversi capitoli di spesa. Sono stati in precedenza ricordati gli aumenti particolarmente elevati di alcuni prodotti alimentari. Nel caso delle comunicazioni, invece, che incidono tra il 7 e l'11 per cento nel paniere, l'inflazione è risultata negativa. Va sottolineato come, per i più giovani, questa voce di spesa incida in misura doppia o anche tripla rispetto alla struttura dei consumi dei più anziani». «Andrebbe, tra l'altro, valutato in quale misura l'aumento di taluni beni di largo consumo di alcuni servizi abbia ridotto la propensione dei consumatori all'acquisto di beni durevoli. L'aumento della spesa rivolta a beni non rinunciabili, si pensi ai generi alimentari, sembrerebbe

infatti, in linea di principio, destinata ad impedire alle famiglie di accantonare le risorse da destinare all'acquisto di beni quali computer, telefonini, mobili e simili ».

Fino alla parte conclusiva, il documento non è stato modificato; nelle considerazioni finali, invece, nel paragrafo 3.1, riguardante la politica della concorrenza sono state inserite le seguenti modifiche: « A riguardo occorre peraltro sottolineare come le direttive comunitarie in materia di liberalizzazione del comparto energetico non siano state recepite da alcuni Stati membri e ciò determini evidenti asimmetrie che ostacolano la creazione del mercato unico e in relazione alle quali è necessario individuare, anche in ambito comunitario, i necessari correttivi. »; « Per quanto riguarda i servizi bancari, per i quali sono stati rilevati alcuni degli incrementi più significativi, va osservato come il ruolo svolto dalla Banca d'Italia in materia di tutela della concorrenza con riferimento alle aziende ed agli istituti di credito sia risultato del tutto deficitario e ciò suggerisca di attribuire tale ruolo all'Autorità garante della concorrenza e del mercato. »; « Un'azione di stimolo più efficace di quella svolta in passato andrebbe esercitata nel settore dei servizi pubblici al fine di incrementare il livello di liberalizzazione e di concorrenza. »; « Per pervenire ad una significativa riduzione delle tariffe appare, tra l'altro, necessario procedere ad un riesame della disciplina fiscale. »; « In tale ambito, una particolare attenzione andrebbe prestata ai servizi idrici e di raccolta e smaltimento dei rifiuti, al fine di assicurare che le strategie industriali e finanziari in corso di definizione producano un contenimento dei costi e non aumenti ingiustificati delle tariffe. »; « In particolare, per quanto riguarda l'efficienza della rete distributiva, oltre a puntare sullo sviluppo della grande distribuzione, occorre agevolare i processi di modernizzazione delle iniziative commerciali di minori dimensioni, inclusi gli esercizi di vicinato e gli esercizi specializzati. A tal fine vanno adeguatamente promosse le moderne formule gestionali, quali il

franchising, le catene volontarie e i consorzi fidi. Sono inoltre da incentivare le politiche dirette a favorire l'acquisto dei locali e l'abbattimento dei canoni di locazione. L'obiettivo deve essere quello di consentire lo sviluppo di una rete distributiva con una composizione equilibrata, e capace di tenere conto dell'esistenza di una pluralità di categorie di consumatori con esigenze differenziate e delle caratteristiche di ciascuna area territoriale. »; « A riguardo va, in particolare, sottolineato come l'assenza di struttura distributiva di vicinato possa rendere meno agevole l'accesso a determinati prodotti e servizi da parte di alcune tipologie di consumatori, determinando problemi di natura sociale. Sono pertanto da favorire forme di aggregazione fra piccoli operatori volte consentirgli di beneficiare delle economie di scala proprie della grande distribuzione. ».

Per quanto riguarda la composizione del paniere dell'ISTAT al paragrafo 3.4 sono stati inseriti i seguenti paragrafi: « La composizione del paniere dell'ISTAT e dei relativi pesi dovrà essere pertanto periodicamente verificata con criteri obiettivi, al fine di assicurare un tempestivo adeguamento all'evoluzione della struttura dei consumi. Oltre alla piena autonomia della sede tecnica, deve essere a tal fine garantito un rapporto di consultazione con i diversi attori economici e sociali. »; « Deve essere infatti considerato un compito dell'istituto quello di portare i dati oggetto di rilevazione a conoscenza di una platea quanto più vasta possibile di consumatori e degli organi di informazione, allo scopo di consentire di individuare, a livello territoriale, fenomeni di ingiustificate modificazioni dei prezzi e di orientare il cittadino nella scelta dei beni e dei servizi offerti dal mercato. »; « (...) al fine di mettere in luce come l'incremento dei prezzi incida sulle diverse categorie sociali, (...) ». Nel paragrafo 3.5, riguardante la riduzione delle tariffe dei servizi pubblici, sono stati inseriti i seguenti passaggi: « Per quanto specificamente attiene al settore energetico, appare fondamentale impegnarsi al fine di accelerare i processi di liberalizzazione e di incrementare il livello

di concorrenza, cogliendo, in particolare, l'occasione rappresentata dall'esame del disegno di legge di riordino presentato dal Governo, i cui contenuti vanno valutati in tale prospettiva e tenendo presente la necessità di salvaguardare l'autonomia dell'autorità di settore. »; « Per quanto riguarda l'impegno volto a favorire la riduzione delle tariffe dei servizi di pubblica utilità, vanno sottolineati i diversi risultati conseguiti dalle amministrazioni centrali e locali. A livello centrale, infatti, con il concorso delle autorità di settore, è stata avviata una cauta politica di contenimento delle spinte inflazionistiche, mentre a livello locale, nonostante il maggiore ruolo riconosciuto alle amministrazioni dal nuovo titolo V, le tariffe dei servizi pubblici locali (trasporti urbani, raccolta rifiuti, auto pubbliche) hanno registrato incrementi anche significativi. Tale circostanza, secondo quanto in precedenza osservato, concorre a far ritenere urgente una riforma dei servizi pubblici locali che vada nella direzione di una maggiore liberalizzazione, sia pure in un quadro di garanzie relative al livello ed alla accessibilità dei servizi stessi. ».

Nel paragrafo 3.6, riguardante il ruolo delle associazioni dei consumatori sono stati inseriti i seguenti passaggi: « Andrebbe inoltre promossa una intensificazione dei rapporti dei consumatori con le aziende pubbliche e private, all'insegna della trasparenza e della definizione consensuale delle controversie. Per consentirgli di approfondire i processi di formazione dei costi e dei prezzi, i consumatori dovrebbero tra l'altro avere accesso ai bilanci aziendali. »; « .. ma riunito, negli ultimi tempi, assai di rado,... » (inciso che si riferisce al Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti, al riguardo la commissione inviterà il Ministero ad utilizzare tale struttura); « Nell'ambito del Consiglio dovrebbero essere inoltre definiti progetti in favore dei consumatori da attuare attraverso il ricorso a finanziamenti pubblici. »; « Con riferimento alla predetta legge, potrebbero essere altresì valutate modifiche volte a riconoscere alle associazioni dei consumatori la legittima-

zione ad agire in giudizio mediante una azione collettiva di carattere risarcitorio, al fine di concorrere, anche per tale via, a rafforzare la tendenza all'unificazione della rappresentanza. ».

Come avete potuto notare, ho raccolto le vostre osservazioni rendendole compatibili con il contesto generale; se vi riconoscete in queste integrazioni, posso dare atto che tutti i colleghi della nostra Commissione e di quella del Senato hanno fornito un contributo costruttivo all'indagine. Qualora vi fosse un consenso unanime sul documento dell'indagine, ritengo che ciò potrebbe dare forza alle iniziative della Commissione, conferendogli anche un certo prestigio, derivante dal merito di aver lavorato su un fronte in cui le polemiche sono state piuttosto accese. Quindi, vuol dire che, quando si lavora senza posizioni pregiudiziali, è possibile trovare punti di incontro.

Chiedo se vi siano colleghi che intendano intervenire per dichiarazione di voto sulla proposta di documento conclusivo nel testo modificato a seguito del recepimento delle osservazioni che ho in precedenza richiamato.

ANDREA LULLI. Voglio dare atto di un lavoro che è stato svolto in modo positivo e proficuo. Credo che i risultati raggiunti nel documento conclusivo siano apprezzabili e, quindi, esprimiamo il nostro giudizio favorevole. Penso che tutto ciò sia motivo di lavoro, per il Parlamento e per il Governo, per risolvere i numerosi problemi individuati, su cui abbiamo anche suggerito qualche linea di intervento.

MASSIMO POLLEDRI. Condivido le considerazioni del presidente ed esprimo il voto favorevole sul documento conclusivo, ringraziando per il lavoro profuso in questi mesi da tutta la Commissione, *in primis* dal presidente.

LUIGI D'AGRÒ. Credo che da parte dell'opinione pubblica non sia venuta meno la tensione verso il problema e che, di fatto, il lavoro svolto non abbia avuto un impatto assoluto per quanto riguarda

le preoccupazioni delle famiglie italiane sul tema in questione. Pertanto, sarebbe opportuno che il lavoro portato a termine dalle Commissioni riunite sia una base per un effettivo coinvolgimento dell'opinione pubblica e, quindi, che i risultati non rimangano all'interno del palazzo ma diventino motivo di riflessione complessiva nella società italiana.

LUIGI GASTALDI. Ringrazio anch'io il presidente e i colleghi. Mi pare che il documento in esame sia la felice conclusione di un lavoro ottimamente svolto. Adesso bisogna affrontare questo tema che ha coinvolto ed ha interessato tanta gente durante i recenti periodi: quindi, rimbocchiamoci le maniche, prendendo le mosse da questo punto di partenza.

RUGGERO RUGGERI. Anch'io esprimo, a nome del mio gruppo, una posizione favorevole ai risultati dell'indagine, soprattutto per quanto riguarda la metodologia con cui siamo arrivati a definire alcuni punti fermi di riferimento, anche di carattere scientifico, delle nostre istituzioni (EUROSTAT, il sistema nazionale di statistica con al vertice l'ISTAT). Chiaramente, le associazioni private e le università possono svolgere indagini più particolari e più legate ad obiettivi di carattere secondario ma penso che il punto di riferimento debba essere sempre questo.

STEFANO SAGLIA. Intervengo per rilevare che i presidenti Tabacci e Pontone

hanno guidato con grande armonia e saggezza questa difficile indagine conoscitiva e per sottolineare l'aspetto, già evidenziato dal collega Gamba, relativo al tema dei servizi pubblici locali. Su tutto ciò vale la pena che la Commissione approfondisca ulteriormente le proprie considerazioni e i propri convincimenti perché, con una maggiore concorrenza e liberalizzazione dei servizi pubblici locali, potremmo riuscire ad intervenire sulle dinamiche dei prezzi e dell'inflazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di intervenire, pongo in votazione la proposta di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sulle recenti dinamiche dei prezzi e delle tariffe e sulla tutela dei consumatori, svolta congiuntamente con la X Commissione del Senato, nel testo modificato a seguito del recepimento delle osservazioni dei gruppi (*vedi allegato*).

(È approvata).

Prendo atto con soddisfazione che il documento conclusivo è stato approvato all'unanimità.

La seduta termina alle 15.40.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 2 maggio 2003.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

A L L E G A T O

**Indagine conoscitiva sulle recenti dinamiche dei prezzi e delle tariffe
e sulla tutela dei consumatori.**

DOCUMENTO CONCLUSIVO APPROVATO DALLA COMMISSIONE

1. FINALITÀ E CONTENUTI DELL'INDAGINE CONOSCITIVA

L'indagine conoscitiva sulle dinamiche dei prezzi e delle tariffe e sulla tutela dei consumatori, è stata deliberata dalla 10^a Commissione industria, commercio e turismo del Senato il giorno 11 settembre 2002 e dalla X Commissione attività produttive, commercio e turismo della Camera il 26 settembre 2002. Le audizioni sono state svolte congiuntamente ed hanno avuto inizio il 12 novembre 2002.

L'indagine ha preso le mosse dalla constatazione di una crescente preoccupazione da parte dell'opinione pubblica, manifestatasi dopo l'avvio della nuova moneta, in ordine all'andamento dei prezzi e alla misura delle tariffe. Le Commissioni si proponevano, pertanto, di approfondire le dinamiche di crescita dei prezzi e delle tariffe e di accertare l'adeguatezza e la rispondenza alle aspettative degli strumenti di rilevazione delle variazioni dei prezzi, anche in relazione ad un diffuso disagio dei consumatori.

Le Commissioni intendevano perseguire i seguenti obiettivi:

predisporre le condizioni, anche in linea con gli ampi processi di privatizzazione e di liberalizzazione promossi a livello europeo, per migliorare il funzionamento del mercato eliminando gli ostacoli e i vincoli che possono aumentare le difficoltà e i costi per i soggetti che vi operano, con conseguenti ricadute sui consumatori e sugli utenti finali;

garantire le condizioni per una sempre più incisiva azione di tutela dei diritti e delle prerogative dei consumatori e degli utenti;

verificare l'adeguatezza degli strumenti di informazione utili ai cittadini per valutare il funzionamento dei mercati dei beni e dei servizi e di quelli posti dal nostro ordinamento a tutela dei consumatori, anche attraverso un primo bilancio sul funzionamento della legge n. 281 del 1998.

Più specificamente, l'indagine si presentava volta ad approfondire i seguenti aspetti:

il funzionamento degli attuali strumenti di monitoraggio dei mercati, con particolare riferimento alle modalità di rilevazione statistica;

l'adeguatezza di tali strumenti e modalità, anche in relazione al progressivo ampliamento dei mercati, non più nazionali bensì a carattere europeo (fenomeno accentuato dall'introduzione della moneta unica);

la capacità di tali strumenti e modalità di fornire ai cittadini adeguate informazioni, non solo sul funzionamento dei mercati nazionali, ma anche relativamente al funzionamento effettivo dei mercati territoriali in cui essi concretamente operano;

l'effettiva possibilità per i cittadini di scegliere e di esprimere preferenze in ordine ai beni ed ai servizi offerti in modo razionale e consapevole sulla base di adeguati ed accessibili elementi di conoscenza;

l'adeguatezza delle forme e degli strumenti di tutela dei consumatori e degli utenti attualmente esistenti.

Nel corso dell'indagine le Commissioni hanno proceduto alle seguenti audizioni:

12 novembre 2002, audizione di rappresentanti delle Associazioni dei consumatori: dottor Paolo Landi, *segretario generale dell'Adiconsum*; il dottor Carlo Pileri, *presidente dell'Adoc*; dottor Lannutti, *presidente dell'Adusbef*; avvocato Martinello e dottoressa Castronovi di *Altroconsumo*; dottor Finzi di *Assoutenti*; signori Trincia e Votta di *Cittadinanza Attiva*; avvocato Tabano *dell'ufficio legale del Codacons*; dottor Trefiletti, *presidente della Federconsumatori*; signori Marini e Defant, rispettivamente *vice Presidente nazionale e consulente della Lega Consumatori* e dottor Dona, *presidente dell'Unione Nazionale consumatori*;

13 novembre 2002, audizione di rappresentanti dell'ISTAT: professor Biggeri, *presidente dell'ISTAT*; dottor Oneto, *direttore centrale delle statistiche economiche congiunturali* e dottoressa Leoni, *dirigente del servizio statistiche sui prezzi*;

4 dicembre 2002 audizione di rappresentanti dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas: professor Pippo Ranci, *presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas*; professor Giuseppe Ammassari, *componente dell'Autorità*; dottor Angelo Ferrari, *direttore generale* e dottor Diego Gavagnin, *direttore dell'ufficio relazioni esterne*;

11 dicembre 2002, audizione di rappresentanti della Confindustria: dottor Giampaolo Galli, *capo economista della Confindustria*, dottor Giuseppe Schlitzer, *direttore del nucleo economia e finanza*, dottor Ciro Rapacciuolo *del centro studi* e il dottor Zeno Tentella, *responsabile dei rapporti con il Parlamento*;

19 dicembre 2002, audizione del Commissario dell'Unione Europea professor Monti;

21 gennaio 2003, audizione del professor Gianmaria Fara e del professor Gustavo Ghidini. — audizione di rappresentanti dell'UNIONCAMERE: dottor Ugo Girardi e dottoressa Tiziana Pompei, ri-

spettivamente segretario generale, vice segretario generale vicario e responsabile dell'ufficio legislativo dell'Unioncamere — audizione di rappresentanti dell'ISTAT: professor Biggeri, *presidente*, dottor Andrea Mancini, *capo dipartimento delle statistiche economiche*, dottor Gian Paolo Oneto, *direttore centrale delle statistiche economiche congiunturali*, dottoressa Laura Leoni, *dirigente del servizio statistiche sui prezzi* e dottoressa Patrizia Cacioli, *dirigente ufficio della comunicazione*;

29 gennaio 2003, audizione di rappresentanti di Confcommercio: dottor Sergio Billè, *presidente*, dottor Luigi Taranto, *direttore generale*, il dottor Carlo Mochi, *responsabile Centro Studi*, dottor Sergio De Luca, *responsabile comunicazione*, dottor Tito Lombardini, *presidente Faid-Federdistribuzione*, dottor Giovanni Pomarico, *presidente Federcom*, dottor Riccardo Garosci, *consigliere delegato Faid-Federdistribuzione*, dottor Bruno Milani, *direttore generale Federcom*, dottor Roberto Dessì, *segretario generale Ancd-Conad* — audizione di rappresentanti della Confesercenti: dottor Marco Venturi, *presidente*, dottor Mauro Bussoni, *vice segretario nazionale*, dottor Giuseppe Fortunato, *responsabile ufficio rapporti con il Parlamento* e dottori Antonello Oliva e Guido Vaccaro, *ufficio economico*;

5 febbraio 2003 audizione di rappresentanti della Confcooperative, della Lega nazionale delle cooperative e mutue, dell'Unione nazionale cooperative italiane e dell'Associazione generale delle cooperative. Intervengono: il dottor Zaffi e il dottor Pasqualini *dell'Associazione Generale Cooperative Italiane*; il professor Galgioni e il signor Flemac *dell'Unione nazionale cooperative italiane*; il dottor Pasqualitti, il signor Camilli, e il signor Puccini *della Confcooperative-Federconsumo*; il dottor Busacca, il dottor Riccioni, il dottor Bruno, il dottor Cecere, il dottor Cardile e il dottor Putzolu *della Legacoop-Associazione Nazionale Cooperative di consumatori*;

12 febbraio 2003, audizione di rappresentanti dell'Autorità garante della

concorrenza e del mercato: professor Tessauro, *presidente*, dottoressa Ciccone, *segretario generale* e dottor Sommella, *responsabile dell'ufficio stampa*;

19 febbraio 2003, audizione di rappresentanti di Confartigianato, Casartigiani, CNA e CONFAPI. Intervengono: il dottor Ernesto Testa, *vice presidente* e la dottoressa Valentina Bagozzi, *responsabile settore mercato e regole per la Confartigianato*; il dottor Paolo Melfa, *consigliere delegato dal Presidente*, il dottor Danilo Barduzzi, *funzionario* e l'avvocato Leopoldo Facciotti, *vice segretario nazionale per Casartigiani*; il dottor Filippo D'Andrea, *responsabile ufficio promozione ed enti funzionali per il CNA*; il dottor Sandro Naccarelli, *direttore generale*, il dottor Claudio Giovine, *vice direttore*, la dottoressa Elisabetta Frontini, *funzionario ufficio fisco e finanza pubblica* e il dottor Alberto Perini, *capo ufficio stampa per la Confapi*.

2. TEMI AFFRONTATI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

2.1 I dati sull'inflazione:

Le audizioni svolte hanno consentito di raccogliere contributi sul fenomeno inflattivo, che hanno evidenziato una duplice divergenza.

Da un lato, è emersa una discordanza fra le pubblicazioni ufficiali e quelle fornite da taluni istituti di ricerca privati, in particolare, fra i dati degli indici dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, fornito dall'ISTAT (Istituto nazionale di statistica), e i dati elaborati dall'EURISPES; dall'altro, è apparsa rilevante la divaricazione tra la percezione dell'inflazione da parte del consumatore rispetto ai dati risultanti dalle rilevazioni ufficiali.

Riguardo al livello di inflazione misurato in Italia, è possibile rilevare, secondo i dati EUROSTAT elaborati dal Centro Studi di Confindustria, che dopo decenni di inflazione italiana più alta di quella

europea, nel corso degli anni 2000 e 2001 vi era stato un sostanziale allineamento; all'inizio dell'anno 2002 il dato complessivo si era attestato su posizioni leggermente inferiori rispetto a quelle europee, successivamente si è registrata una tendenza all'aumento.

Riguardo ai dati complessivi registrati nella comunità europea, è emerso come, nel gennaio dell'anno 2002, il tasso annuale sui prezzi al consumo nell'area dell'euro, misurato dall'indice armonizzato dei prezzi al consumo, sia aumentato significativamente dal 2,0 per cento su base annua, registrato nel dicembre 2001, al 2,7 per cento del gennaio 2002; a giugno 2002 il tasso di inflazione era ridisceso al 1,8 per cento, cioè il valore più basso registrato negli ultimi due anni e mezzo.

Riguardo all'Italia il tasso annuo di inflazione sui prezzi armonizzati al consumo si è assestato dal 2,2 per cento, registrato nel dicembre 2001, al 2,4 per cento, registrato in gennaio, ed è tornato a giugno 2002 al valore di 2,2 per cento. In agosto l'inflazione si è riportata al 2,4 per cento, fino al 2,8 per cento di dicembre, per poi ridiscendere a febbraio attestandosi sul 2,6 per cento.

Secondo un'elaborazione di Unioncamere sui dati EUROSTAT, nei primi dieci mesi del 2002 l'inflazione media in Italia è stata del 2,5 per cento, mentre quella Area euro del 2,2 per cento, con un differenziale, pertanto, dello 0,3 per cento.

Particolare rilievo è stato dato all'analisi dell'impatto inflazionistico del passaggio alla moneta contante in euro, anche se non è apparso sempre agevole distinguere quanta parte degli aumenti fosse ascrivibile ad una lievitazione dei costi da quella, invece, imputabile a comportamenti legati al *change over*.

Il Commissario Monti ha sottolineato come il cambio della moneta abbia verosimilmente determinato un complessivo impatto inflazionistico — secondo uno studio EUROSTAT per l'area euro nel suo insieme, basato sui dati disponibili nella prima metà del 2002 — compreso tra lo 0 e lo 0,2 per cento.

A partire dal giugno 2002, l'inflazione ha registrato una nuova accelerazione, sia in Italia sia negli altri Paesi europei, ma, secondo quanto riferito nel corso dell'audizione del Commissario Monti, verosimilmente per ragioni non connesse al cambio di moneta,

L'ISTAT ha in proposito osservato come sia impossibile distinguere — in termini sia concettuali sia statistici — gli aumenti resi possibili dal passaggio a quotazioni in euro, da cambiamenti di prezzo operati contestualmente a tale passaggio, ma determinati da spinte e motivazioni indipendenti dall'introduzione della moneta unica. In particolare, l'ISTAT ha considerato che qualsiasi stima di effetti inflazionistici attribuibili all'euro avrebbe comportato l'adozione di ipotesi comportamentali non direttamente misurabili e in quanto tali non coerenti con i compiti della statistica ufficiale.

Secondo i dati riferiti da Unioncamere con riferimento alla situazione italiana, le conseguenze del *change over* si sarebbero tradotte in tre — quattro decimi di maggiore inflazione al consumo.

Sempre a giudizio di Unioncamere, gli elementi che nel corso del 2002 lasciavano presagire un ridimensionamento dell'inflazione al consumo — rallentamento del ciclo economico, caduta dei corsi delle materie prime non energetiche, discesa del prezzo del greggio, moderazione salariale e apprezzamento del cambio dell'euro — non si sono tradotti in segnali concreti di moderazione dei prezzi. Il sistema economico ha dunque esibito una resistenza al rallentamento dei prezzi, contrariamente a quanto osservato in alcuni paesi dell'Unione monetaria. Tale risultato ha suggerito la presenza di nodi strutturali dell'inflazione italiana, legati ad una concomitanza di fattori, individuati da Unioncamere in un effetto dall'introduzione dell'euro più pronunciato che in altri paesi, pressioni da costi interni trasferite sui prezzi in misura maggiore di quanto sia avvenuto in economie « più virtuose » e anomalie confinate a specifici settori.

2.2 L'inflazione percepita:

I vari contributi forniti nel corso delle audizioni hanno mostrato come l'inflazione misurata dagli istituti di statistica e l'inflazione percepita dai consumatori — misurata per l'Italia dall'ISAE attraverso rilevazioni a campione relative all'opinione dei cittadini in merito all'incremento dei prezzi di determinati beni e servizi — divergano, nel 2002, in Italia così come in tutta Europa. Secondo indagini svolte anche dalla Commissione europea i consumatori percepiscono una inflazione che, alla fine dell'anno 2002, si discosta in modo significativo dalla linea di inflazione misurata dagli istituti di statistica.

Vi sono stati diversi tentativi di fornire una spiegazione a tale fenomeno. In linea di principio, l'opportunità di procedere ad arrotondamenti in concomitanza con l'introduzione dell'euro avrebbe dovuto rispondere ad una logica di casualità, dipendendo dal punto in cui un certo prezzo, espresso in lire o in altra valuta europea, si collocava rispetto ad una cifra tonda in euro.

È stato innanzitutto rilevato come il consumatore tenda a ricordare ciò che aumenta, mentre percepisce con minore intensità le diminuzioni dei prezzi. Gli arrotondamenti appaiono inoltre più rilevanti su beni di piccola entità e di acquisto frequente. L'incidenza percentuale sul prezzo dell'arrotondamento ha, tra l'altro, effetti proporzionalmente diversi a seconda del prezzo base cui esso si applica.

Taluni aumenti particolarmente forti su alcuni prodotti — si rammenta che l'ISTAT ha evidenziato che in determinati periodi per frutta, ortaggi e prodotti della pesca si sono registrati aumenti anche superiori al 30 per cento — sarebbero stati percepiti dai consumatori come un aumento di tutti i beni e servizi di cui usufruisce il cittadino nel mercato e quindi come aumenti generalizzati. Tra l'altro, più frequente è l'acquisto e minore il suo importo, maggiore risulta l'effetto di arrotondamento sia sul bilancio del consumatore che sulla sua percezione dell'inflazione. Il fattore più rilevante nella per-

cezione dell'inflazione rimane comunque la composizione della spesa per consumi, poiché questa può essere molto differenziata non solo individualmente, ma, oltre che per i diversi livelli di reddito, fra le diverse categorie di cittadini: anziani e giovani, famiglie numerose e famiglie senza figli e così via.

Perché la diversa composizione dei consumi incida sulla percezione dell'inflazione, occorre che la variazione dei prezzi risulti anch'essa differenziata tra i diversi capitoli di spesa. Sono stati in precedenza ricordati gli aumenti particolarmente elevati di alcuni prodotti alimentari. Nel caso delle comunicazioni, invece, che incidono tra il 7 e l'11 per cento nel paniere, l'inflazione è risultata negativa. Va sottolineato come, per i più giovani, questa voce di spesa incida in misura doppia o anche tripla rispetto alla struttura dei consumi dei più anziani.

D'altro canto, la percezione dei consumatori sembrerebbe basarsi sugli acquisti più frequenti, che tuttavia non sempre pesano sul bilancio complessivo delle famiglie in modo equivalente di altri per i quali l'acquisto viene effettuato più raramente.

È emerso, inoltre, che lo stesso meccanismo semplificato di calcolo al quale è indotto il consumatore al momento dell'acquisto, e cioè la moltiplicazione per 2.000 del valore riportato in euro, incorpora, nell'ottica della percezione, un certo grado di inflazione.

D'altra parte, i rappresentanti dell'ISTAT hanno evidenziato come un'inflazione pari al 2,7 per cento (dato relativo al novembre 2002) determini una diminuzione reale del reddito disponibile presso le famiglie di circa 700 euro l'anno. Considerata, infatti, che la spesa media delle famiglie italiane è appena superiore ai 25.000 euro, l'inflazione rilevata provoca di fatto una diminuzione della disponibilità di reddito delle famiglie di circa 750 euro all'anno.

Andrebbe, tra l'altro, valutato in quale misura l'aumento di taluni beni di largo consumo e di alcuni servizi abbia ridotto la propensione dei consumatori all'acqui-

sto di beni durevoli. L'aumento della spesa rivolta a beni non rinunciabili, si pensi ai generi alimentari, sembrerebbe infatti, in linea di principio, destinata ad impedire alle famiglie di accantonare le risorse da destinare all'acquisto di beni quali computer, telefonini, mobili e simili.

Riguardo alle prospettive di riallineamento fra l'inflazione misurata e quella percepita, è stato rilevato come la forbice possa ridursi a seguito del riassorbimento dell'ondata di aumenti che, anche quando elevati, riguardavano singoli beni e servizi e non il complesso della spesa per i consumi.

2.3 Alcuni dati settoriali sull'andamento dei prezzi:

Secondo i dati forniti dai rappresentanti delle associazioni dei consumatori, nel periodo marzo-giugno 2002, sul totale delle segnalazioni pervenute da parte dei consumatori riguardo ad aumenti significativi dei prezzi, il 31,5 per cento di esse hanno riguardato generi alimentari di prima necessità, tra i quali spiccano i prodotti ortofrutticoli.

A seguire, il 18,9 per cento delle segnalazioni ha riguardato incrementi nelle tariffe dei servizi di pubblica utilità (trasporti e in particolare trasporto pubblico locale, pedaggio autostradale).

Al terzo posto, tra i settori che hanno fatto registrare il maggior numero di segnalazioni, si colloca quello della ristorazione, con il 18 per cento di segnalazioni, fra le quali una rilevante percentuale riguarda il segmento delle consumazioni al bar.

Il settore delle ristorazione è seguito da quello del tempo libero (12,6 per cento sul totale delle segnalazioni), da quello eterogeneo del *no food* (9 per cento), e dei prodotti farmaceutici (4,5 per cento).

D'altro canto, secondo quanto riferito nel corso dell'audizione da parte del presidente dell'ISTAT, in base agli indici relativi alle voci di prodotto vi è stata una forte differenziazione nell'andamento dei prezzi, con aumenti per alcuni beni e

servizi anche superiori al 30 per cento, accanto a beni e servizi che hanno invece registrato una diminuzione. In particolare, per la frutta vi è stato un aumento medio di circa il 12 per cento, mentre per gli ortaggi di quasi il 16 per cento.

In base ai dati forniti dall'ISTAT in merito all'indice dei prezzi al consumo dei dieci prodotti a più alto tasso di variazione tendenziale, dal settembre 2001 al settembre 2002, risultava una variazione media superiore al 10 per cento per i giornali, i trasporti marittimi, gli ortaggi e i legumi freschi e le assicurazioni sui mezzi di trasporto; una variazione media superiore al 9 per cento per i crostacei e molluschi freschi e per la frutta fresca; nonché una variazione media per i servizi bancari pari al 7,4 per cento e per i trasporti aerei all'8,2 per cento.

Secondo, invece, l'analisi condotta da Unioncamere, la dinamica inflazionistica tendente al rialzo, a partire dall'agosto 2002, può essere considerata il risultato di aumenti che hanno coinvolto quasi tutte le tipologie di beni. È stato tuttavia sottolineato il contributo fornito dai servizi finanziari che, nonostante abbiano subito un certo rallentamento rispetto ai primi mesi dell'anno sino a dicembre hanno continuato a collocarsi su saggi di crescita anno per anno superiori al 5 per cento. Sono state individuate essenzialmente due voci responsabili dei livelli raggiunti da questa categoria: le assicurazioni RC auto e le spese per la tenuta del conto corrente. Le assicurazioni, dopo essere aumentate rispetto ai dati dell'anno precedente secondo un ritmo elevato per tutta la prima metà del 2002, si sono assestate, nel dicembre 2002, su un tasso di crescita tendenziale del 9 per cento, analogo a quello registrato per le spese per la tenuta del conto corrente. Sempre secondo Unioncamere, il secondo responsabile dell'accelerazione dei prezzi dei servizi, nell'arco di tempo suddetto, è il capitolo « Alberghi, ristoranti e bar », che, dopo essersi collocato per i primi 8 mesi dell'anno su un saggio tendenziale intorno al 4-5 per cento, nei mesi tra settembre e dicembre ha accelerato portandosi al di sopra del 5 per cento. Nei mesi autunnali,

inoltre, i rincari dei servizi legati ad alberghi, bar e ristoranti hanno interessato, di fatto, quasi tutte le voci del comparto. Gli aumenti più rilevanti hanno interessato il pasto al ristorante, rincarato nel corso del 2002 più del 4 per cento, la camera d'albergo e tutte le consumazioni al bar, aumentate, rispettivamente, nello stesso periodo, del 5,5 per cento e del 5,6 per cento.

Anche da parte di Confindustria sono state sottolineate significative variazioni tendenziali dei prezzi nel corso del 2002, superiori al 3 per cento, in vari capitoli di spesa (alberghi e pubblici esercizi; istruzione; spettacoli e cultura, prodotti alimentari e bevande alcoliche, abbigliamento a calzature) rilevando come siano stati determinate, in parte da specifiche condizioni di domanda e offerta, in parte da revisioni stagionali dei prezzi, ma non escludendo che la revisione sia stata accompagnata ad un effetto *change over* ritardato.

Sempre da parte di Confindustria è stata inoltre evidenziato l'aumento tendenziale dei prezzi intorno al 5 per cento nel comparto alberghiero, per il quale è stata ipotizzata la compensazione delle riduzione di volumi di vendita con un aumento dei prezzi, in presenza di una domanda poco elastica specificamente nel segmento dei consumatori a reddito più elevato.

Secondo l'analisi condotta da Confcommercio, nell'analisi dell'evoluzione dei prezzi al consumo nell'ultimo anno è possibile riscontrare una tendenza generalmente più dinamica della componente relativa ai servizi rispetto a quella relativa ai beni; l'aggregato servizi, con un peso intorno al 40 per cento, avrebbe contribuito, con una crescita del 3,5 per cento, a determinare quasi il 52 per cento dell'aumento registrato dall'indice dei prezzi al consumo nel 2002.

Secondo i dati riportati dai rappresentanti degli artigiani, sulla base di uno studio condotto nel corso di una indagine a campione, non è stato riscontrato un significativo effetto inflattivo da parte delle tariffe dell'artigianato, mentre sono stati sottolineati i costi derivanti dagli adempimenti posti dalle pubbliche amministra-

zioni, nonché l'aumento dei prezzi di servizi ed in particolare dei servizi pubblici, delle banche, dei trasporti.

2.4 Le rilevazioni statistiche:

La Commissione hanno prestato particolare attenzione alle modalità di rilevazioni dell'ISTAT e di altri istituti privati, dell'Unioncamere, delle associazioni produttive e di quelle dei consumatori, ricavando dall'approfondimento sulle modalità di ricerca spunti e riflessioni, che, pur nella conferma dell'unicità e dell'affidabilità delle statistiche ufficiali, possano contribuire al progressivo affinamento e perfezionamento delle ricerche in materia.

In ordine al ruolo dell'ISTAT, alla composizione del paniere e alla capacità di registrare gli andamenti inflattivi, la Commissione ha in particolare preso atto della stretta correlazione ormai esistente fra il lavoro svolto nei singoli Paesi dagli Istituti ufficiali di statistica, in Italia dall'ISTAT, e i criteri fissati, anche a livello internazionale, sui metodi da seguire, nonché sull'incidenza su tali metodi degli impegni assunti al fine di assicurare la necessaria omogeneità nell'ambito delle varie organizzazioni internazionali.

L'ISTAT e tutti gli Enti che rientrano nel Sistema Statistico Nazionale (SISTAN) fanno parte della statistica ufficiale del nostro Paese e devono necessariamente seguire tutti i principi stabiliti dalle leggi italiane, dalla normativa comunitaria e dalle Nazioni Unite, che presuppongono l'imparzialità, la trasparenza e la qualità delle informazioni statistiche.

È inoltre da sottolineare come la misurazione dell'inflazione condotta da tali organismi, pur non limitandosi all'aggregato complessivo e facendo riferimento anche a una serie di beni e servizi raggruppandoli in capitoli di spesa, non si riferisce al sistema dei consumi di singoli cittadini o di gruppi di cittadini, ma all'andamento dei prezzi al consumo sul mercato.

L'ISTAT, è stato ricordato, gestisce un complesso sistema di rilevazione statistica

dei prezzi, volti ad illustrare lo sviluppo temporale medio dei prezzi praticati nelle diverse operazioni di mercato e nelle diverse fasi di commercializzazione dei prodotti.

Il sistema degli indici risulta articolato nei due grandi settori degli indici relativi alla fase della produzione, che misurano l'andamento dei prezzi dei prodotti nel primo stadio della loro commercializzazione sul mercato interno e gli indici dei prezzi al consumo, che si riferiscono invece alla fase di scambio in cui l'acquirente è un consumatore finale.

Gli indici del secondo tipo misurano, pertanto le variazioni medie nel tempo dei prezzi che si formano nelle transazioni relative a beni e servizi scambiati tra gli operatori economici ed i consumatori privati finali.

Fra questi si può ricordare l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), che ha come riferimento l'intera popolazione presente sull'intero territorio nazionale e viene adoperato, fra l'altro, per le più ampie comparazioni sul piano nazionale e internazionale.

Particolare rilievo assume l'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati (FOI), che ha come riferimento la popolazione formata da famiglie facenti capo ad un lavoratore dipendente extra-agricolo.

I due indici sono articolati in dodici capitoli di spesa; il secondo livello è quello dei gruppi e delle categorie di prodotto. Il terzo livello è costituito invece dalle voci di prodotto, cioè i raggruppamenti merceologici minimi di cui si tiene conto nel calcolo degli indici. Le voci di prodotto sono rappresentate da un insieme predefinito, e necessariamente limitato, di beni e servizi, scelti tra le tipologie maggiormente vendute.

I prodotti possono presentarsi sul mercato con diverse varietà, marche, confezioni o altre caratteristiche. La scelta delle « referenze » specifiche sulle quali svolgere la rilevazione del prezzo è operata direttamente dall'ISTAT per i prodotti aventi

prezzo unico su tutto il territorio nazionale e dagli Uffici comunali di statistica per tutti gli altri prodotti.

La scelta dei singoli prodotti, che costituiscono la base della rilevazione delle variazioni dei prezzi, è affidata in larga parte alla capacità e alla percezione degli uffici comunali di statistica di individuare la varietà del prodotto esatto, all'interno di definizioni che mantengono una certa genericità per lasciare spazio alla scelta di un prodotto diffuso nella realtà locale. I prodotti, che possono essere individuati anche in maniera differente da una città all'altra, devono poter rappresentare efficacemente le variazioni di prezzo che in media si sono verificate nel gruppo di appartenenza.

L'aggiornamento del paniere, che avviene in Italia annualmente riguarda, sia l'elenco dei prodotti, sia i pesi ad essi attribuiti per il calcolo degli indici.

Le rilevazioni, relative ad un campione di 28 mila famiglie, vengono effettuate dai comuni attraverso gli uffici statistici comunali di 80 città nei punti vendita della grande e piccola distribuzione localizzata in centro o in periferia. I dati elementari, inviati all'ISTAT, vengono verificati nella loro coerenza a livello comunale e tra comuni per tipo di beni e di servizio.

In relazione alla composizione del paniere, il Presidente dell'ISTAT ha sottolineato come questa sia definita con riferimento a tutte le spese effettuate sul mercato dalle famiglie italiane. Una misura dell'inflazione così strutturata riguarda l'intera collettività e si basa, quindi, su una varietà di beni e servizi non facilmente percepibili dal singolo cittadino o dalla singola famiglia, con una propria e determinata struttura dei consumi. I singoli soggetti, pertanto, possono talvolta non trovare una esatta rispondenza fra l'indice di variazione dei prezzi che deriva dal sistema delineato e la propria struttura di consumi. Una simile modalità di calcolo dell'inflazione, stabilita a livello internazionale, risulta utile per adottare decisioni a livello macroeconomico.

Circa l'opportunità di fornire ai consumatori strumenti utili per le scelte di

acquisto, è stato evidenziato dal Prof. Ghidini il possibile utilizzo in questo senso delle rilevazioni condotte nell'ambito degli osservatori dei prezzi istituiti presso i comuni e le camere di commercio, nonché dei dati acquisiti dall'ISTAT per le rilevazioni statistiche ufficiali. I dati, tuttavia, aggregati come sono per ottenere il dato globale relativo alle statistiche nazionali, non sono in grado di indicare le forme e i luoghi di distribuzione più convenienti rispetto ai singoli prodotti omogenei per marca e per tipo.

È stata prospettata, pertanto, l'utilizzazione, secondo una diversa organizzazione, di tali dati non su scala nazionale ma su scala specifica, in un orizzonte effettivo di acquisto, in modo da consentire al consumatore di scegliere concretamente le offerte più convenienti.

L'interesse delle Commissioni si è incentrato, non solo sulle modalità di rilevazione e sulle scelte in merito alla composizione del paniere, ma anche sulla metodologia di costruzione dei pesi associati alle varie voci, che rappresentano l'importanza relativa di ciascun gruppo di beni e servizi inclusi nel paniere, rispetto al totale della spesa per i consumi. Particolare rilievo hanno assunto alcuni dati in merito a voci, quali ad esempio quelle relative alla responsabilità civile per autoveicoli, in cui l'adozione di talune modalità di calcolo, improntate alla sottrazione dai premi pagati dei risarcimenti ricevuti, contribuiscono a spiegare una certa discordanza fra la percezione da parte del consumatore dell'esborso per il premio e il peso che tale servizio finisce con l'assumere nel paniere di riferimento.

Il Presidente dell'ISTAT ha fatto presente che sono allo studio miglioramenti del sistema di rilevazione innanzitutto in merito alla messa a punto di statistiche sulle misure dei prezzi anche a livello territoriale, in modo da consentire confronti del livello dei prezzi, e non solo degli indici di variazione, anche con riguardo alle diverse città. In secondo luogo è allo studio la possibilità di verificare l'impatto dell'inflazione sui bilanci e sulla spesa delle famiglie per tipologie differen-